

L'indulgenza della Porziuncola *(da: «S. Francesco d'Assisi» di Giovanni Joergensen)*

Nell'anno del Signore 1216, e in una silenziosa notte di luglio, san Francesco, inginocchiato sulla terra nuda, stava assorto nella profonda dolcezza della preghiera. Ad un tratto, nella chiesetta della Porziuncola, ove egli pregava, dilagò un torrente di luce vivissima, simile ad un grande raggera solare. E in mezzo a quella calda luminosità d'oro, si videro la dolce figura di Gesù, e l'immagine sorridente della beata Vergine, circondate da una grande moltitudine di Angioli confusi e sperduti in quell'immensa aureola di splendori. I due celesti Personaggi, seduti su di un trono regale, venivano a visitare il serafico Padre, e a chiedergli come volesse di meglio per la salute eterna delle anime. E Francesco, senza esitare un momento, aveva risposto: «Santissimo Padre nostro, benchè io sia misero peccatore, io ti prego che a tutti quanti che, pentiti confessati, verranno a visitare questa chiesa gli conceda ampio e generoso perdono con una completa remissione di tutte le loro colpe».

«Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande, disse il Signore, ma di maggiori cose sei degno e maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, a un patto che domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza». Ognuno può quindi immaginare come il Poverello premesse di trovarsi, nel più breve spazio di tempo possibile, alla presenza di Onorio III, eletto recentemente alla Cattedra di Pietro, onde ottenere la conferma di quanto gli era stato concesso dal cielo.

Difatti, l'indomani, prestissimo, S. Francesco insieme con frate Masseo, prendeva la via di Perugia e si presentava al Papa. Al quale così incominciò a parlare «Padre santo qualche tempo fa, io, coll'aiuto di Dio, ho riparato una chiesa in onore della Vergine Madre di Cristo. Ora supplico la Santità vostra, che in essa chiesa voi poniate un'indulgenza senza obbligo alcuno di offerte, nel giorno della sua dedicazione».

Onorio rimase grandemente sorpreso, perché la grazia che chiedeva il santo era addirittura singolare: allora ogni indulgenza non andava mai disgiunta dall'obbligo di qualche offerta. Tuttavia, alla vista di quel fraticello inginocchiato ai suoi piedi in atteggiamento così umile e devoto, ma pure di chi è fermamente persuaso di essere esaudito, il Papa si commosse. «E per quanti anni, gli domandò, vuoi questa indulgenza?». «Padre Santo, rispose Francesco, non domando anni, ma anime » - Che cosa vuoi tu dire con ciò » «Vorrei, beatissimo Padre, se a voi così piace, che tutti coloro, i quali si recheranno alla Porziuncola, contriti dai loro peccati, e dopo essersi confessati ed avere ricevuta l'assoluzione, ottengano la remissione di tutti i loro peccati, nella pena e nella colpa, nel cielo e sulla terra, dal giorno del loro battesimo al giorno ed all'ora in cui entreranno in questa chiesa di Maria».

Ma il Papa rispose: «Non sai che non è costume della Curia Romana di accordare tale indulgenza?» - Signore, soggiunse il Poverello, non sono io che domando questo, ma ve la chiede Colui, da parte del quale io vengo: Gesù Cristo». Sentendo ciò il Papa rispose subito, e per tre volte: «Nel nome di Dio, io ti accordo questa indulgenza».

A questo colloquio erano stati presenti alcuni Cardinali, i quali, dopo di aver udite le ultime parole di Onorio, così presero a dirgli: «Santità, se accordate a costui una tale indulgenza, distruggerete quelle di Terra Santa; intanto che quella delle due basiliche di S. Pietro e S. Paolo perderà ogni valore». «Noi gliela abbiamo data, disse il Papa, e non possiamo, né conviene revocare quanto abbiamo concesso; solo che la modificheremo in modo che non si estenda al di là di un giorno naturale». E volgendosi a Francesco: «Fin d'ora, gli disse, concediamo che chiunque entrerà nella chiesa di S. Maria degli Angeli, sinceramente pentito e confessato, sia assolto da ogni colpa; e vogliamo che questa indulgenza valga ogni anno, per un giorno soltanto, a cominciare dai primi vespri, includendovi la notte, fino ai vespri del giorno dopo».

Tosto che il Pontefice ebbe terminato di parlare, Francesco s'inchinò rispettosamente e fece atto di partire. Ma il Papa chiamatolo: «O semplicione, gli disse, dove vai, senza un documento che attesti la nostra concessione?» - «Padre santo, a me basta la vostra parola. Se questa indulgenza è opera di Dio, egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun istrumento: questa carta dev'essere la Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni».

E detto questo, egli si partì, con frate Masseo, da Perugia, rifacendo la stessa strada, per ritornare a S. Maria degli Angeli. Arrivato a Collestrada, sentì il bisogno di riposarsi. E fu qui che dormendo, ebbe rivelato da Dio che l'indulgenza concessagli in terra dal Vicario, era stata confermata anche in Cielo.